

*L'Anutel denuncia un salasso per comuni e contribuenti. E chiede il ritiro della norma*

## Tributi locali, riscossione usuraria

*Il decreto legge anticrisi ha portato l'aggio al 10%*

DI FRANCESCO TUCCIO\*

**G**iulio Tremonti con una mano dà e con l'altra toglie. In un momento in cui vengono previste agevolazioni a favore dei cittadini che non riescono ad arrivare alla terza settimana o a pagare il mutuo a tasso variabile, si fa gravare proprio sui cittadini un nuovo ed eccessivo costo per la riscossione dei tributi, e non solo locali grazie all'aumento dell'aggio per la riscossione delle entrate. Basta leggere quanto previsto dalle disposizioni del dl anti-crisi n. 185/2008, che dedica l'intero art. 32 al settore della riscossione. Il comma 1 aumenta l'aggio per la riscossione dei tributi e delle entrate in genere, portandolo al 10% secco, superando così le disposizioni che fino a oggi lo fissavano nella misura compresa tra il 7 e l'8%. Un aumento che va a sommarsi ad un'altra disposizione, quella contenuta nel comma 3 del dlgs 112/99 che, nel 2006, aveva elevato l'aggio del 25% in caso di riscossione a mezzo ruolo della sola fase coattiva, insomma quasi tutti i casi. Confermato e, anzi, generalizzato, il meccanismo che

consente all'Agente di trattene- re direttamente il suo compen- so dalle riscossioni effettuate: un passaggio questo che non garantisce alcuna tutela all'en- te che si trova così a pagare un servizio prima ancora di averlo verificato, privo di qualsivoglia forma di liquidazione.

Si tratta di modifiche che comporteranno comunque un aumento dei costi della riscos- sione, nonostante la nuova di- versa ripartizione dell'aggio ridi- stribuito con un carico maggiore sugli enti impositori. La nuova norma implica un aggravio sia per il contribuente, che avrà un aumento dell'aggio pari al 2,5% circa in caso di pagamento dopo il sessantesimo giorno, sia per l'ente impositore che, in caso di ottemperanza del pagamento entro i 60 giorni dalla notifica della cartella, passerà da un compenso del 2,85% a uno di circa 5,35%.

Infatti, tra i destinatari del decreto anti-crisi troviamo la p.a. beneficiaria di un aumento dei costi per la riscossione che scatterebbero al versamento effettuato entro i 60 giorni dalla data di notifica della cartella. Ma degna di nota



è l'operazione «sulle quote inesigibili», argomento di scontro tra comuni e vecchi concessionari della riscossione; operazione tutta a carico dei comuni, che prevede «un prelievo forzoso dai loro bilanci» a esclusivo vantaggio degli Agenti della riscossione, bypassando la strada dei controlli di competenza degli enti impositori.

Il tutto è concentrato nel comma 3, dove si legge che «le anticipazioni nette effettuate in forza dell'obbligo del non ri-

scosso come riscosso, riferite a quote non erariali sono restituite in venti rate annuali decorrenti dal 2008».

Poche parole che danno la soluzione al caso scoppiato la scorsa estate, quando i comuni sono stati tempestati di richieste contenenti importi vantati da Equitalia per un'attività di riscossione che doveva già essersi conclusa da tempo e che invece è stata oggetto di contenziosi legati proprio alle notifiche mal fatte, alle procedure eseguite (e non), ai conti di gestione non presentati.

Perché allora restituire?

La domanda sorge spontanea. Proseguendo la lettura della stessa disposizione si scopre il venir meno di ogni forma di

garanzia visto che, ai fini delle restituzioni sono rimborsati in venti annualità «i crediti risultanti alla data del 31.12.2007 dai bilanci delle società agenti della riscossione. Il riscontro dell'ammontare dei crediti oggetto di restituzione è eseguito in occasione del controllo sull'inesigibilità delle quote, secondo le disposizioni in materia, da effettuarsi a campione, sulla base dei criteri stabiliti da ciascun ente creditore».

In poche parole si tratta di restituire a occhi chiusi le somme risultanti dalle scritture di bilancio Equitalia. Da una indagine condotta da Anutel è emerso che sono stati richiesti a n. 1.209 comuni ben 110 milioni di euro, somma che potrebbe lievitare a circa 500 milioni a livello nazionale. Importi già pagati da Riscossione spa per acquisire le varie società. E ora con quale coraggio si chiede ai comuni? È necessario ricordare che la riforma della riscossione è avvenuta a seguito dello scandalo degli esattori privati che applicavano un aggio del 10% (una vera e propria attività da «usuraio») che oggi viene riproposta.

*\*presidente Anutel*



Giulio Tremonti